



LA PIATTAFORMA DEGLI ARTIGIANI [www.artigianoinfiera.it](http://www.artigianoinfiera.it)

SPEDIZIONI GRATUITE per acquisti sopra i 39 euro

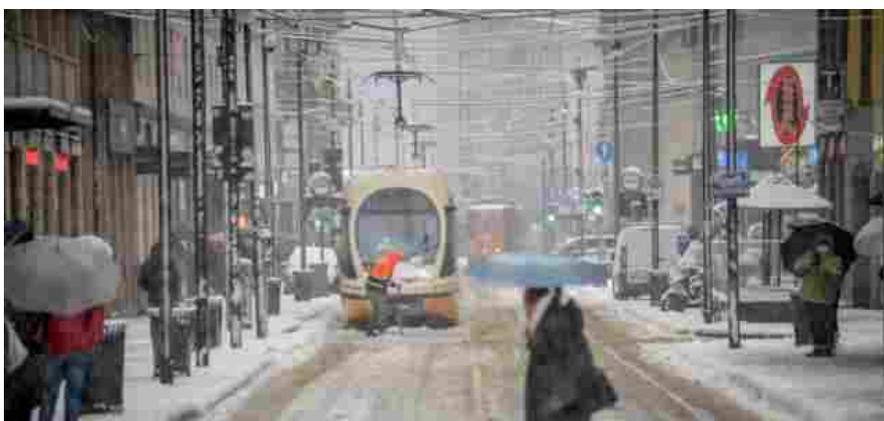
Home / CULTURA

📄 / SHARE

## POESIA/ Una sigaretta sincera e quella domanda di felicità

Pubblicazione: 30.12.2020 - Francesco Magni

*Un dialogo sincero con la realtà che ci urge ad ogni istante, aiutandoci a scoprire noi stessi e le cose. "E mi guardi" di Sara Tarantini, sua prima raccolta di poesia*



Milano (LaPresse)

📄 Scrivere poesie non è mai facile. Innanzitutto perché il poeta in qualche modo espone se stesso al mondo. Ancor più difficile poi scriverle di questi tempi, dove la **paludosa realtà della pandemia** sembra schiacciare ogni impeto e slancio che voglia oltrepassare le nostre quattro mura domestiche.

✉ La cosa rasenta l'eccezionalità se a scriverle non è **uno scrittore, un letterato o un poeta** ma una giovane donna avvocato trentenne milanese (in realtà bresciana, ma Milano, si sa, accoglie, pretende e non lascia più andare).

### ULTIME NOTIZIE DI CULTURA

LETTURE/ Da Saviano a Grillo, solo uno squarcio di gratuità batte il Vaffa collettivo

29.12.2020 alle 04:53

LETTURE/ Natale, una "valanga" di realtà che scombussola le nostre certezze

29.12.2020 alle 04:37

GIORGIO GALLI/ "Le sue domande sono state una lezione per molti di noi giornalisti"

29.12.2020 alle 02:05

LETTURE/ Scurati e gli errori che hanno divorato "l'uomo della provvidenza" Mussolini

28.12.2020 alle 18:34



Fin da questi primi elementi la raccolta di poesie di Sara Tarantini (*E Mi guardi*, Marcianum Press, 2020) accende la curiosità: perché una giovane avvocatessa di successo dovrebbe mai scrivere poesie? Cosa avrà mai da comunicare? Qualcuno potrebbe pensare a un vezzo stilistico espressivo un po' estroverso. Ma nei suoi versi non c'è alcun cedimento "barocco", non ve ne sarebbe il tempo d'altronde per quella che è innanzitutto la comunicazione e la trasposizione in versi di una vita nella sua semplicità e al tempo stesso profondità abissale (e/o celestiale). E per avere un anticipo di ciò che aspetta il lettore basta soffermarsi sulle due recensioni finora pubblicate a commento della raccolta di poesie su Amazon.

Scrivo per esempio M.G.: "Poesie lette tutte d'un fiato, ritmo incalzante e immagini plastiche rendono lo stile della scrittrice davvero molto interessante. Dopo averlo letto ci si sente meno soli, sapendo che c'è qualcun altro che vive quello che vivi anche tu e ti viene voglia di conoscere l'autrice". E già il nostro lettore si troverà a pensare: non male sentirsi meno soli in questo tempo di isolamento forzato... Ancor di più se è dovuto alla scoperta che c'è qualcuno che vive quello che vivi anche tu e che magari non hai il coraggio (o la sincerità) di confessarlo nemmeno a te stesso.

Un po' proprio come sottolinea Caterina, che nel suo commento scrive: "Raccontare implica conoscersi e questo non è facile. Raccontarsi, poi, è ancora più difficile, soprattutto se, come fa Sara Tarantini, questo implica mettere a nudo le proprie ferite e fragilità. Per questo a volte i versi sono così precisi da far quasi male, come delle stilette. Ma ne vale la pena perché è l'inizio di una scoperta di sé e delle cose, di uno sguardo che sempre cerchiamo e sempre ci attende".

Leggere le poesie di Sara Tarantini in effetti ci fa imbattere non solo con noi stessi, ma con la realtà quotidiana che tutti conosciamo bene, ciascuno a modo suo. Per l'autrice è la realtà di una giovane donna che vive la sua vita tra esami universitari, udienze in tribunale, tazzine di caffè, sigarette, serate con gli amici e amori piccoli e Grandi. Una realtà dove "tutto è confuso / anche i nostri contorni / sfumati"; dove "tutto sa di metà pomeriggio / quando il pranzo è passato / e la sera lontana / e le speranze del mattino / insabbiate da qualche parte nel cuore".

Nel racconto di questa normalità – una normalità che è un po' come Milano che "è sempre un po' grigia / ma ogni tanto si colora" – è un continuo susseguirsi di "desideri irrisolti", vero e proprio *fil rouge*. Un desiderio, mille desideri che fanno nascere infinite domande che bruciano, disseminate quasi ad illuminare il cammino del lettore lungo tutta la raccolta di poesie: "Possibile?" (che ci sia un vero amore che mi guarda come la prima volta, come "se fossi l'unica cosa che esiste"). Oppure: tutto brucia. "Ma tutto cosa?" E ancora: "Cosa ti manca?" "È una mancanza o una pienezza?". Domande che bruciano, quando la realtà sembra sempre suscitare un desiderio troppo grande per essere soddisfatto. Che cosa basta, infatti, all'animo umano? Che

Giorgio Galli è morto/ Addio al politologo teorico del "bipartitismo imperfetto"

27.12.2020 alle 18:04

VEDI TUTTE



Polizza Auto a partire da 191€.  
Scegli Verti, L'Assicurazione Sempre Avanti  
Verti - Assicurazione Auto

ULTIME NOTIZIE

THE BAND/ "Stage Fright": 50 anni dopo, la "golden age" del rock'n'roll

30.12.2020 alle 02:10

COVID E FAKE NEWS/ Info-demia: i danni da troppa informazione

30.12.2020 alle 05:22

SCUOLA/ Rientro il 7 gennaio: a chi giova il balletto di Dad, percentuali e contagi?

30.12.2020 alle 02:06

CAOS LIBIA/ "L'Egitto sostituisce l'Onu e frena Erdogan, Italia inesistente"

cosa può davvero soddisfarlo? Sembrano riecheggiare qui – *si parva licet componere magnis* – **i versi di Clemente Rebora**, laddove scrive: “Qualunque cosa tu dica o faccia / c’è un grido dentro: / non è per questo, non è per questo! / E così tutto rimanda / a una segreta domanda”. Oppure, per usare il titolo di una poesia di Emily Dickinson, “*This World is not Conclusion*”: questo mondo non è tutto qua, “c’è un seguito di là, invisibile come la musica, ma forte come il suono”.

Una domanda dunque che esplode nei versi schietti e al tempo stesso profondi, dove la sincerità di chi scrive è in prima linea e, così facendo, chiama in causa anche quella di chi legge. All’immagine della “giovane donna per bene” – o all’uguale ancorché opposto stereotipo della “ragazza ribelle a tutti i costi” – l’autrice invoca uno sguardo “sincero” (non a caso una delle parole più ricorrenti tra i testi delle poesie): “quanto vorrei la sincerità delle domeniche mattina / quando si piangeva per una notte di cui non si ricordava nulla. / Sì, solo quella sincerità”.

Una sincerità che spinge l’autrice in un dialogo con la propria umanità senza reti di sicurezza, senza inutili ipocrisie (quanto diffuse anche tra “amici”!) o edulcorazioni *politically correct*.

Guidando così il lettore in un’immersione nella sua e nostra umanità, in una vertiginosa ricerca senza sosta, talvolta persino spericolata, del compimento di quel desiderio di pienezza e di felicità che ciascun essere umano appena appena sincero con se stesso conosce molto bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Mi piace** Piace a 30.326 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

TI POTREBBE INTERESSARE

 Smartfeed



**Mauro Floriani, che fine ha fatto marito di Alessandra Mussolini?/ Lei bacia Fonts..**

30.12.2020 alle 01:57

**PIL E LAVORO/ La crisi del turismo che l'Italia non può più permettersi**

30.12.2020 alle 02:12

[VEDI TUTTE](#)